

di miscellanee raccolto dal Pastor nel 1873 trovasi registrata questa letteratura storica con note critiche intorno al valore di ciascuna opera. Da queste poche note rilevasi come fin d'allora il giovane Ludovico dirigesse la sua attenzione, sotto l'influenza del suo maestro Janssen, alla grande rinnovazione della Chiesa cattolica avvenuta nei secoli XVI e XVII, e come dall'occuparsi sempre più intensamente di questo periodo storico, venisse evolvendosi nella sua mente chiaro il programma della sua grande opera, la *Storia dei Papi*.

Prezioso è il giudizio che egli dava fin d'allora della celebre opera di Ranke, *I Papi di Roma negli ultimi quattro secoli*. Pastor riconosce che Ranke era stato il primo che scientificamente aveva dato un quadro complesso della grande restaurazione cattolica avvenuta al principio dell'èvo moderno, e il primo che l'aveva apprezzata nel suo giusto valore, cosicchè poteva dirsi essere questa la migliore sua opera.

Ma allo stesso tempo ne rilevava i difetti, dei quali il principale sta nel fatto che i protestanti non possono raggiungere una profonda conoscenza della intima operosità della Chiesa cattolica. Per loro la *Controriforma* non fu che una reazione esterna, mentre in realtà essa non fu altro che una più ampia manifestazione di quella vita interna che si nasconde nel suo spirito. E così, prosegue a notare il giovane Pastor, avviene che gli storici protestanti nelle loro storie dell'età moderna trascurano intieramente questa grande manifestazione di vita della Chiesa cattolica, o, se ne parlano, lo fanno solo per additare gli avvenimenti della *Controriforma in Boemia*, non comprendendo che essa non fu un fenomeno storico a sè, ma una piccola parte del grande rinnovamento spirituale di tutto il cattolicesimo, iniziato e promosso da Roma.

E, a questa « terra incognita » del mondo protestante, lamentata fin d'allora dal giovane Pastor, rispondeva una dimenticanza assoluta anche nel campo cattolico, i cui storici non si eran curati, nè si curavano, di completare questa deficienza della letteratura storica protestante; nè avevano cercato in alcun modo di porla nella sua giusta luce, onde fin da quel tempo Pastor ideava di dedicarsi a questo nobile studio, « giacchè io trovo che la Chiesa appunto ivi si rivela grande e potente, dove combatte contro il male e contro la corruzione che si è infiltrata nell'intimo dei suoi propri attributi ».

In questa frase è compreso tutto il preciso programma cui Pastor avrebbe in avvenire dedicato le sue grandi e ardenti qualità. Non aveva ancor finito il ginnasio, che già Janssen trovava in questo suo discepolo un aiuto e un consigliere che gli agevolava l'elaborazione della sua *Storia del popolo tedesco*.

Nel 1875 Pastor lasciava Francoforte per recarsi a Lovanio onde iniziare il corso universitario. Anche qui fu il suo paterno amico Janssen che lo diresse: egli gli aveva consigliato Lovanio onde meglio apprendere il francese, ed anche perchè là aveva un ottimo amico capace di appro-